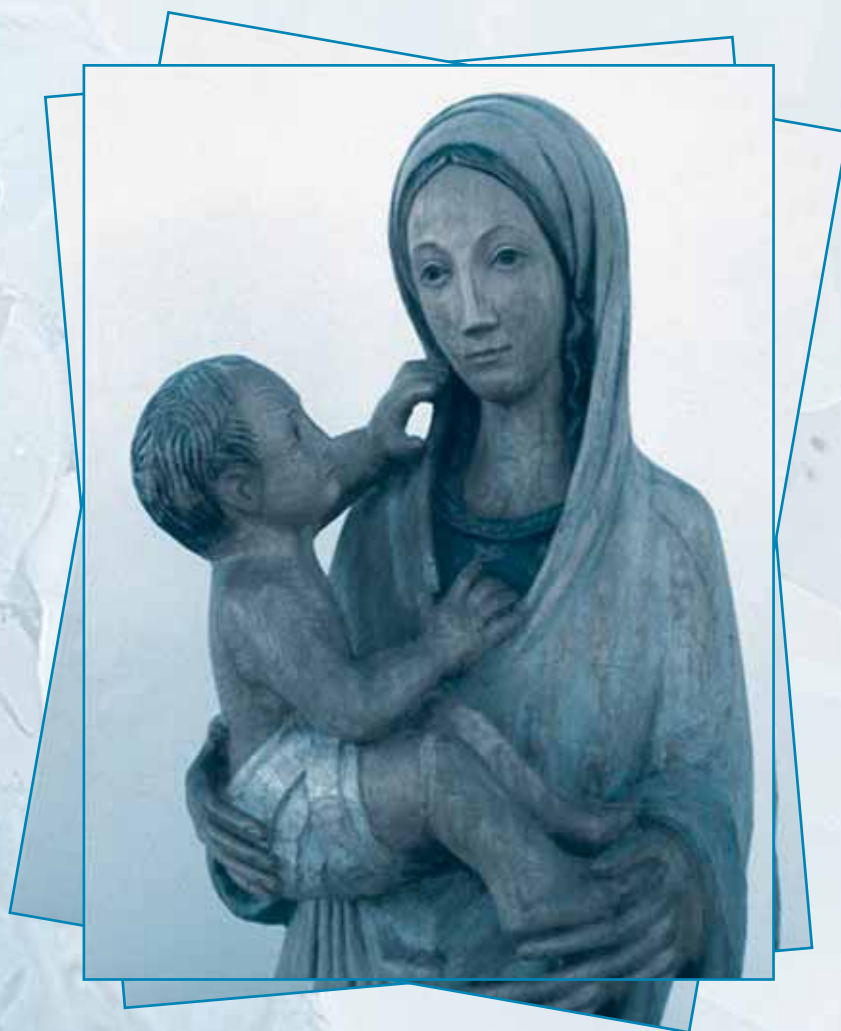


VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

Ave Maria



***Ave Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno,
Gesù...***

L'angolo della poesia

Maggio, mese dedicato a Maria, ci sollecita una ricerca e una riflessione sulle poesie a Lei dedicate.

Tra le numerose che abbiamo trovato ne abbiamo scelte due.

La prima è una poesia di Alda Merini, tratta dalla raccolta "Magnificat, un incontro con Maria".

L'autrice, in questa poesia, parla in prima persona, come fosse lei Maria.

Ci racconta del suo smarrimento iniziale, dell'attaccamento alle piccole cose terrene, alle compagne, alla madre.

Ci anticipa lo smarrimento e l'angoscia di Gesù nell'orto del Getsemani: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice. [...]".

Maria continua chiedendosi: come posso io donna umile raccontare che sono stata prescelta da Dio.

Ma come Gesù nel Getsemani: "... Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu", Maria accetta la volontà dell'Altissimo, consapevole che avrebbe tenuto nel proprio grembo l'uomo Dio e avrebbe partorito con dolore. Ma ancor più consapevole che il figlio suo Gesù si sarebbe fatto carico delle miserie dell'umanità, e lei, Madre, avrebbe dovuto assistere alla morte di croce di suo Figlio, perché lui *non si sarebbe sottratto ai dolori dell'uomo*.

Alda Merini in questa poesia concentra due grandi momenti della Cristianità.

*E avevo perso di vista
i miei piccoli piaceri terreni
e gridavo senza essere udita
che volevo le mie compagne,
che volevo tornare da loro,
che volevo mia madre.
A chi avrei potuto raccontare
che ero stata allontanata
dai venti della mia preghiera?
Come avrei potuto raccontare,
io che sono umile di natura,
che tu mi avevi prescelta
e mi avevi baciata in fronte
e poi sulla bocca?
Ma nella bibbia è scritto
che la donna deve partorire
e tu non mi hai sottratta a questo dolore,
perché io avrei tenuto nel mio grembo
l'uomo Dio,
che non si sarebbe sottratto ai dolori dell'uomo.*



Alda Merini nata a Milano nel 1931, ha pubblicato numerose raccolte di poesie e di libri in prosa, e dopo quasi mezzo secolo di attività è considerata una delle voci più forti della poesia italiana.

La seconda poesia è di Paul Verlaine (1844-1896), l'abbiamo scelta attratti dal modo di porsi, del poeta, al cospetto di Maria.

*Voglio amare ormai solo mia madre Maria.
Sono, gli altri, amori di precetto.
Ma benché necessari, mia madre soltanto
Può accenderli nei cuori che l'amarono.*

*Solo per Lei ho promesso questo sacrificio.
E la mitezza di cuore e lo zelo al servizio,
Fu Lei a concederli, a me che la pregavo.*

*E poi ch'ero debole ancora e malvagio, vili le mie mani
Gli occhi abbacinati dalle strade,
Ella mi chinò gli occhi, mi giunse le mani,
E mi insegnò le parole che sanno adorare.*

*Per Lei ho voluto queste mestizie,
Per Lei il mio cuore è nelle Cinque Piaghe,
D'ogni mio sforzo buono verso croci e tormenti,
Poi che La invocavo, Ella mi cinse i fianchi.*

*Voglio ormai pensare solo a mia madre Maria,
Sede della Saggezza, fonte di ogni perdono,...*

Paul Verlaine, ondeggiò tutta la vita, non senza sofferenza, tra il vizio e l'aspirazione al bene e al ritrovamento della fede.

In questa poesia dichiara il suo Amore filiale per Maria e ci descrive come per Lei, e con il Suo aiuto, abbia imparato a pregare (... *mi giunse le mani, e mi insegnò le parole che sanno adorare*). Maria, quindi, come una madre che insegna al figlio negli anni della fanciullezza; e Maria che ci insegna ad amare suo Figlio: *il mio cuore è nelle Cinque piaghe*.

Infine vi proponiamo una poesia ispirata dai tragici avvenimenti del terremoto, accaduti durante la settimana Santa.



Terremoto
*Tre e trentadue,
un boato,
la terra trema
sussulta
si spacca,
scrolla le case.*

*Gli uomini accorrono,
l'angoscia nel cuore,
cercano, scavano
a mani nude
con affanno,
instancabilmente.*

*Le madri dei sepolti
attonite si stringono,
ai piedi della croce,
a Te Madre Dolorosa
unite in un' unico
immenso dolore.*

(Mario)



Suore della Casa

S. Maria degli Angeli

Abbiamo accolto l'invito del nostro Parroco, Don Franco, per far conoscere, attraverso il bollettino parrocchiale, la nostra presenza a Gorle.



Chi siamo?

Siamo le Suore Cappuccine dell'Istituto di Madre Francesca Rubatto, che il Papa Giovanni Paolo II ha beatificato a Roma il 10 ottobre 1993.

Dopo aver fondato nel 1886 il nostro Istituto, il suo ardore apostolico la fa diventare missionaria non solo in Italia, ma anche in Paesi dell'America Latina, dove muore nel 1904 a Montevideo in mezzo ai suoi poveri.

La nostra Comunità incarna al femminile lo spirito francescano-cappuccino, di vita contemplativa e azione apostolica. Nasce nella Chiesa per servire, con amore, il Signore Dio, sommo e unico bene e per offrire una speranza e una proposta alle povertà e alle sofferenze più radicali dell'uomo.

L'attenzione costante ai bisogni spirituali e materiali dei poveri ci impegna a vivere come una vera famiglia nel Signore, desiderose di essere e di amarci come "vere sorelle" unite in un solo spirito.

Fin dalle origini, la nostra comunità, fedele all'ascolto della parola di Dio, ha saputo discernere la sua volontà, negli avvenimenti della storia, dando risposte concrete, nell'assistenza ai malati, nell'educazione dei giovani e nel campo della promozione umana. Concretizziamo la nostra disponibilità nella visita e nella cura degli infermi, di ogni condizione sociale, sia

a domicilio, sia nelle strutture ospedaliere o in altri enti socio-sanitari.

Desiderose di promuovere nella società la formazione integrale della persona umana, assumiamo un servizio educativo pastorale nelle comunità parrocchiali e in altri organismi socio-ecclesiali.

Dove abitiamo?

A Gorle in Viale Zavaritt, 144.

Nell'anno 1999 i nostri Superiori maggiori, nella loro chiaroveggenza, hanno pensato di aprire questa casa per le suore anziane autosufficienti in modo che, dopo aver svolto la loro attività apostolica nei vari servizi che l'ubbidienza aveva loro poste per molti anni, potessero trascorrere l'ultimo tratto della loro vita in un ambiente confortevole, per continuare a vivere in fraternità la pienezza della loro vita consacrata.

La nostra Casa, anche se è in una zona residenziale, ha al suo interno lo stile conventuale: la Cappella con il Santissimo Sacramento dove le suore



passano in preghiera il maggior numero di ore della giornata; il refettorio, una sala per le riunioni comunitarie, 18 stanzette (celle) con servizi igienici comuni, nulla di troppo e nulla che manchi; tra l'altro la cosa più utile è l'ascensore, senza del quale non si potrebbe abitare.

Come trascorrono le nostre giornate?

Abbiamo ogni giorno la S. Messa in casa a cui possono accedere anche persone esterne. Il servizio religioso è svolto dai nostri Padri Cappuccini del Convento di Borgo Palazzo in Bergamo. Siamo pienamente inserite nella Chiesa locale, dove ci sentiamo in stretta sintonia con i sacerdoti della nostra Parrocchia.

Vogliamo vivere le nostre giornate nella semplicità e nella letizia Francescana, guidate dalla nostra Superiora di Casa nonché dall'attenzione

e dall'affetto delle nostre Superiori Maggiori.

Vogliamo con questa nostra presentazione assicurare tutti i Gorlesi che possono contare sull'aiuto della nostra preghiera e della nostra stima.

Vorremmo che il nostro Parroco Don Franco ci sentisse più che mai vicine

con la preghiera, come tanti "Mosè sul Monte" che intercedono perché il Signore sia vicino a Lui con la Sua Grazia e con la forza del Suo Spirito, nello svolgimento del Suo Ministero a quanti avvicina.

**Suore Cappuccine di Madre Rubatto,
Gorle**



**INTERMEDIAZIONI
SERVIZI
E INIZIATIVE
IMMOBILIARI**



Gorle confinante quartiere Bajo, vendesi in costruzione ampi e signorili appartamenti in villetta tipo trilocali di 90 mq. con ingresso indipendente, taverna, giardino privato con porticato, lavanderia, box doppi, ed in mini palazzina trilocali e bilocali di varie metrature. Piani terra giardini privati. (possibilità personalizzare gli interni) ottime finiture con pannelli solari di capitolato.

Via Vittorio Veneto, 264 - 24030 PRESEZZO (BG) - Tel. 035.463190 - Fax 035.463191 - www.cegimmobiliare.com - cegimmobiliare@tin.it

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI

... meditando la PAROLA ...

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)



Nel contesto pasquale che stiamo vivendo, l'attesa liturgica della Pentecoste è prioritaria. Già nell'Ultima Cena il Signore aveva rassicurato *'i suoi'* che non li avrebbe lasciati soli, promettendo *'Colui'* che sarebbe rimasto *con loro*, anzi, avrebbe preso dimora *in loro* per sempre: lo *Spirito di Verità*. Inoltre quest'anno pastorale, dedicato all'apostolo Paolo, ci offre l'occasione per meditare una pagina della sua seconda lettera ai Corinti che - *seppure indirettamente* - rivela lo specifico della missione dello Spirito Santo: *'Donare consolazione'*, essendo Egli stesso - *come Gesù lo definisce - 'Il Consolatore'*. E' bene ricordare che lo Spirito Santo - *Terza Persona della Santissima Trinità* - è quell'*Amore* che, da sempre, il Padre prova per il Figlio e il Figlio per il Padre e che li fa essere una cosa sola; un Amore che possiamo - *ancora con san Paolo* - definire come il *'sentire'* che Padre e Figlio reciprocamente si donano e condividono. Questo *'sentire'* è proprio ciò che il Figlio, facendosi uomo, ci ha comunicato con la sua morte e risurrezione.

Sempre san Paolo, nella sua lettera ai Filippesi, raccomanda:

«Abbiate in voi lo stesso sentire che è in Cristo Gesù» (Fil 2,5) che è come dire: *«Accogliete in voi lo Spirito Santo e lasciatelo agire in voi fino a che diventi il vostro sentire».*

«Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione». (2Cor 1,3ss)

In questo breve testo, il verbo *'consolare'* ricorre per ben **10 volte** accanto a verbi che dicono *sofferenza* (7 volte). Con questa insistenza, Paolo ci vuol far comprendere l'importanza di tale *'sentimento'* umano che ha il suo fondamento nel *'Sentire'* stesso di Dio. Scrivo questo verbo con la *'esse maiuscola'* poiché si tratta del *'Sentire'* di Dio, cioè, di quell'amore che il *Padre* prova per il *Figlio* e il *Figlio* per il *Padre*... che noi chiamiamo: *'Spirito Santo'*.

Il verbo *“Con-solare”* - il cui indicativo presente: *'io con-solo'* possiamo etimologicamente tradurre con: *'io sono vicino a chi è solo'* - ben chiarisce il significato che il vocabolario attribuisce a questo verbo: *“Risollevare, sostenere, rincuorare, incoraggiare chi è in uno stato d'animo di angosciosa solitudine”*. Gesù stesso sembra confermare questa interpretazione del verbo *'consolare'* quando, rivolgendosi ai suoi apostoli durante l'Ultima Cena, così li rassicura:

« ... Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. ». (Gv 14,16ss)

“Noi viviamo di presenze”. E' grazie alla *significativa presenza* di un altro che io posso *essere presente a me stesso* divenendo consapevole di chi sono e non sono; di ciò che possiedo; di quel che veramente posso, voglio, devo... non posso, non voglio, non devo... L'*'esserci'* dell'altro rivela l'*irripetibile* mia *unicità*. La sua *presenza*, infatti, aiuta l'*'io'* a scoprire la propria *identità*. Grazie all'altro *viene alla luce* quel potenziale *creativo* che, altrimenti, rimarrebbe in me *sepolto*. Di fronte a questo *'tu'* libero, gratuito e incondizionato dell'altro io posso *responsabilmente* maturare la *libertà* di esser *me stesso*; il *coraggio* di *accettarmi* per quel che sono; la *volontà* di *dar voce* a *desideri* e *sentimenti* senza più nascondermi - *per paura di essere rifiutato* - dietro *veli inconsistenti* e *vulnerabili maschere*. Inoltre, è grazie alla *'parola dell'altro'* - *la verità-realtà del suo dirsi e donarsi, accolta con fiduciosa speranza e confidente disponibilità* - che io permetto all'altro di *dimorare* in me. Questo vale soprattutto per Dio - l'*“Altro”* per *eccellenza* - che, non solo *rivela me a me stesso*, ma *rivelando Se stesso a me* - *attraverso il Figlio Suo* - mi costruisce uomo in pienezza a immagine di Lui

che per questo si è fatto uomo come me. Gesù - *nel testo sopra citato* - durante l'ultima cena, al momento del commiato - *quando la tristezza e lo sconforto per la sua dipartita si impadroniscono dei discepoli* - promette loro la sua continua '**Presenza**', tramite il dono dello **Spirito Santo**, in qualità di "**Consolatore**": "*Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre...*" (14,15) e di "**Maestro**": "*Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi.. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*" (14,24-26). Questi versetti ci illuminano ulteriormente circa l'importanza della **presenza dell'altro** di cui, anche secondo Gesù, non possiamo fare a meno. Una presenza **consolante** - *non solo superficialmente consolatoria* - capace di **confortare responsabilizzando** e d'**insegnare ricordando**; una presenza che, senza sterili indottrinamenti, è in grado di **generare verità**, e **guidare** ogni uomo verso il proprio **centro interiore**, là dove Dio da sempre ha posto la sua dimora. Gesù afferma ancora in Giovanni:

“Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ...è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò... Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me...” (Gv 16,5ss. 14,25ss)

Perché è bene per gli apostoli che Gesù torni al Padre? Perché dovrebbero addirittura rallegrarsi e non essere tristi per questa sua dipartita? Perché, presso il Padre e attraverso il Padre, Gesù porrà in noi lo Spirito Santo, il quale, non solo sarà accanto a loro - *come lo era Gesù* - bensì abiterà dentro di loro, facendo un tutt'uno con loro:

« Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi... In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi». (Gv 14,15ss)

Il Signore, che conosce i veri bisogni del nostro cuore, sa che siamo **affamati più di verità che di pane**. Questo, perché è fortemente radicato in noi il desiderio di '**essere liberi dentro**' per poter veramente '**scegliere in libertà**'. E' sempre l'evangelista Giovanni a confermarci al riguardo con una affermazione che vale più di tutte quelle risposte che l'umanità a cercato di dare in proposito: "**Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi**". (Gv 8,31-32) Anche questo '**far conoscere la Verità**' è prerogativa dello Spirito Santo:

«Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14,25s)... Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà». (Gv 16,12ss)

E' importante **conoscere la Verità** che ci rende liberi ed è prioritario **vivere la Comunione con Dio** che ci libera dall'angoscia della solitudine, ma solo attraverso la **testimonianza della nostra vita** noi mostriamo l'autenticità della nostra unione con Dio e il vero amore per la sua Parola di Vita. Parafrasando san Paolo, potremmo dire:

“La fede, che nasce e si alimenta mediante l'ascolto della Parola di Dio, deve operare mediante la carità”.

Questa, come ci ricorda ancora Giovanni, è sempre opera del Consolatore... se noi gli permettiamo di agire in noi.

«Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio». (Gv 15,26-27)

Termino con la citazione di un testo di san Paolo che, indirettamente, sintetizza quanto abbiamo cercato di dire a proposito della consolazione:

*«Ora, tutto ciò che è stato **scritto** prima di noi, è stato **scritto** per nostra **istruzione**, perché in virtù della perseveranza e della **consolazione** che ci vengono dalle **Scritture** teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della **consolazione** vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli **stessi sentimenti** ad esempio di Cristo Gesù, perché con **un solo animo e una voce sola** rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo». (Rm 15,4-6)*

Ritiro Adolescenti e Giovani a Frerola

28 e 29 marzo 2009

facebook

msn

NETLOG™

TEMA: *La comunicazione, i nuovi social network e i rischi di una comunicazione sbagliata.*

Due giorni tra le nebbie e la pioggia della Val Serina, come occasione per conoscere un po' meglio i sempre più comuni social network. Interessantissimo incontro è stato con Max Pandini dj, compaesano di don Davide ed esperto in comunicazione, che è venuto ad incontrarci e a parlarci di questi comuni social network. Ecco di seguito uno dei suoi pensieri:

«...Facebook, come altri social network, è uno strumento bellissimo, utilissimo. Lo uso per lavoro, per tenermi in contatto con le persone. Come molti di voi, in Facebook ho moltissimi amici, o meglio: contatti. Sì, contatti, perché è giusto chiamare le cose con il proprio nome! Nel mondo virtuale abbiamo contatti, gli amici sono altra cosa. Posso parlare con una persona in internet, ma poi io ho bisogno di fare una chiacchierata a quattr'occhi. Dobbiamo sentire il bisogno di trasferire la relazione nel mondo reale!».

...e dopo alcuni momenti di silenzio e riflessione, ecco gli stralci dei pensieri che noi adolescenti e giovani, abbiamo scritto!

«L'uso di strumenti come Facebook è una risorsa immensa, per questo bisogna saperla usare. L'eccessivo uso dei social network può portarci ad un risultato opposto a quello del comunicare. Comunicare è relazionarsi con l'altro in modo sincero; l'abuso dei social network mi porta ad avere relazioni false con le persone e questi mezzi possono diventare modi per nascondere ciò che veramente siamo».

«Signore, il mondo digitale ci ha aperto enormi possibilità, fino a pochi anni fa impensabili. Aiutami, però, a farne un

buon uso, a non dimenticarmi della comunicazione più vera, "faccia a faccia", in cui posso mettermi in gioco, guardare negli occhi chi mi sta di fronte e trasmettere qualcosa di vero agli altri e a Te».

«Signore, aiutami a comunicare senza dovermi nascondere dietro un messaggio, un computer. Rendimi più sicuro dei miei pensieri e fa' che impari a non lasciarmi dominare da chi decide per me le cose in cui è giusto che io creda».

«Internet è un mondo bellissimo. Però Signore, aiutami a non dimenticare che Tu tra i discepoli, in questo mondo, ci sei stato non solo con il tuo Spirito, ma anche con Gesù: corpo, fisicità! Fa' che quando ci rifugiamo dietro amicizie che non esigono gesti, che non impongono di sostenere uno sguardo, ci ricordiamo dell'esempio di Gesù: per noi, in mezzo a noi».

«Signore, aiutaci ad essere padroni di noi stessi, a non farci comandare dalle nuove tecnologie. Rendici capaci di ragionare con la nostra testa e a relazionarci con gli altri».





«Nell'era della comunicazione globale parlare "faccia a faccia" è diventato difficile. L'eccessiva velocità dei nuovi "media" ci porta a preferire le piazze virtuali a quelle reali... Aiutami, Signore a riscoprire i piccoli gesti della comunicazione, come un sorriso o un abbraccio, gli unici gesti realmente in grado di farci parlare "come un uomo parla con un altro"».

«Più passa il tempo, più aumenta la tecnologia e più diminuisce il nostro dono tanto speciale che è quello del pensare!! Bisogna trovare il coraggio di spegnere il computer e uscire di casa per andare dagli amici, perché dire "ciao" a una persona è bello, e ancora più bello è vedere il suo sorriso mentre glielo dici!».

«Grazie Dio per avermi dato il dono della parola, anche se molto spesso non lo riesco ad utilizzare al meglio per la paura di dire cose non gradite...».

«Signore, l'unico modo che ho di comunicare con te è la preghiera. Ultimamente, però, non solo non so più pregare, ma non ne ho nemmeno molta voglia. Ripetere per l'ennesima



volta preghiere che recito da quando ero bambino mi sembra una cosa inutile, noiosa. Ti chiedo allora una grazia: accetta come preghiera il mio vivere quotidiano, la mia continua ricerca di un senso a questa vita. So che mi stai ascoltando, se puoi, in qualsiasi modo tu lo voglia, rispondimi».

«L'appiattimento della comunicazione rischia di ripercuotersi anche con Dio: siamo troppo affaccendati per rimanere nel silenzio a parlare con Lui. Impariamo a "rallentare", a riscoprire il vero gusto della comunicazione».

«"Su! Esci di qui! Parla con me faccia a faccia!" E' così che il Signore ci vuole parlare, perché è così che "un uomo parla con un altro". Aiutaci a costruire relazioni vere, come Tu hai voluto fare con noi incarnandoti nel Tuo Figlio, condividendo fisicamente con l'uomo il pane, il riso e il pianto».

«Il rischio dei social network, secondo me, è quello di trasformare uno strumento così potente come il linguaggio in qualcosa di fine a se stesso, costituito solo da parole. Io personalmente cerco di utilizzare i social network come una specie di trampolino verso il mondo esterno...».

«Grazie Signore perché non smetti mai di comunicare con me. Fa' che riesca a ricercare sempre la vera felicità nella mia vita, attraverso amicizie vere».

«Signore, aiutaci a non dimenticare che l'espressione di un volto può essere colta solo se questo volto lo abbiamo di fronte. Aiutaci a non dimenticare che le vere relazioni si creano solo nel mondo reale, perché la crescita personale è data dal confronto e dall'incontro con l'altro».

«Secondo me il bello di comunicare a voce è crescere insieme anche con i propri sbagli, le colpe, i difetti e i pregi di ogni persona; attraverso internet queste cose si possono anche non sapere...».

«Credo che l'insegnamento cristiano ci possa aiutare a valorizzare sempre più le relazioni. Comunicare con Dio è molto difficile perché siamo distratti da mille stimoli. Sta a noi trovare spazi di silenzio e riflessione per comunicare con Lui».



Grazie a chi ha saputo cogliere questa occasione di incontro e confronto e un grazie speciale a Max, don Davide e al cuoco Angelo!!!

Raccontiamoci... *per conoscerci*



Sapevamo da tempo dell'attesa di Gilbert, del grande desiderio di essere raggiunto, in Italia, dalla sua famiglia. Da quando, nel 2001, ha lasciato il Senegal per venire a lavorare nel nostro Paese, ha visto i suoi familiari solamente due volte. Ma quel pomeriggio di febbraio, prima ancora delle parole, i suoi occhi rivelavano la grande gioia per il ricongiungimento con la sua famiglia. Fissiamo un incontro, promesso da tempo, e ci troviamo nella sua casa in via Piave, con la moglie Marguerite Marie, la figlia maggiore Sophie ed il figlio Blaise Alphonse. Conosciamo nei dettagli la loro storia attraverso il racconto di papà Gilbert, il quale conosce benissimo la nostra lingua per aver frequentato per un anno la scuola media serale di Redona.

Gilbert è originario del villaggio di Santhiaba Manjague, situato a 15

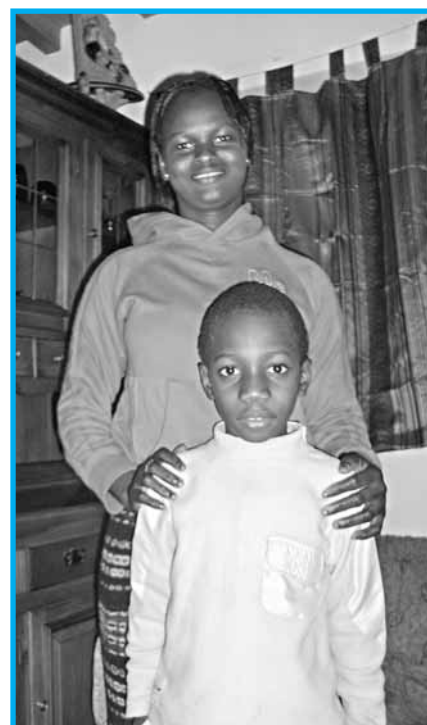
km dalla cittadina di Oussouye, in Senegal. Coltiva la terra che, molto fertile, produce raccolti abbondanti di carote, patate, legumi, ananas, arance e mango. Per il suo lavoro ha un grande appoggio dalla Caritas, che provvede perché non manchi l'acqua per le persone e per irrigare la terra.

Ma nel 1982 questa sicurezza e tranquillità viene meno, dal momento che nel paese scoppia una ribellione ed il suo villaggio viene occupato dai militari. In questa situazione diventa difficile lavorare e rischioso viverci; si trasferisce perciò in un altro villaggio, vicino ai suoi genitori. Lavora per 5 anni in una scuola cattolica francese, occupandosi della coltivazione e manutenzione del giardino. Nel frattempo Gilbert si sposa, nasce Sophie, ma la sua felicità è provata da una terribile disgrazia, perché la mamma di

Sophie muore per un tragico incidente.

Nel 1999 conosce Marguerite Marie e in breve tempo si sposa. Nel 2000 nasce Blaise. Per dare un futuro più sicuro alla sua famiglia, all'inizio del 2001 Gilbert lascia il Senegal e viene in Italia. Sophie ha 9 anni, Blaise solamente mesi. La sua prima destinazione è Brusaporto. Lavora, con contratti a termine, in diverse aziende, per un certo tempo anche alla Lactis di Albano S. Alessandro. Fino allo scorso ottobre ha lavorato per una ditta di verniciature. Attualmente è saltuariamente chiamato come aiutante per i traslochi. Mi sorprende la grande compostezza e attenzione di Marguerite, Sophie e Blaise, che, pur non conoscendo la nostra lingua, seguono con grande attenzione il nostro discorrere.

Nel 2006 a Gilbert viene assegnato



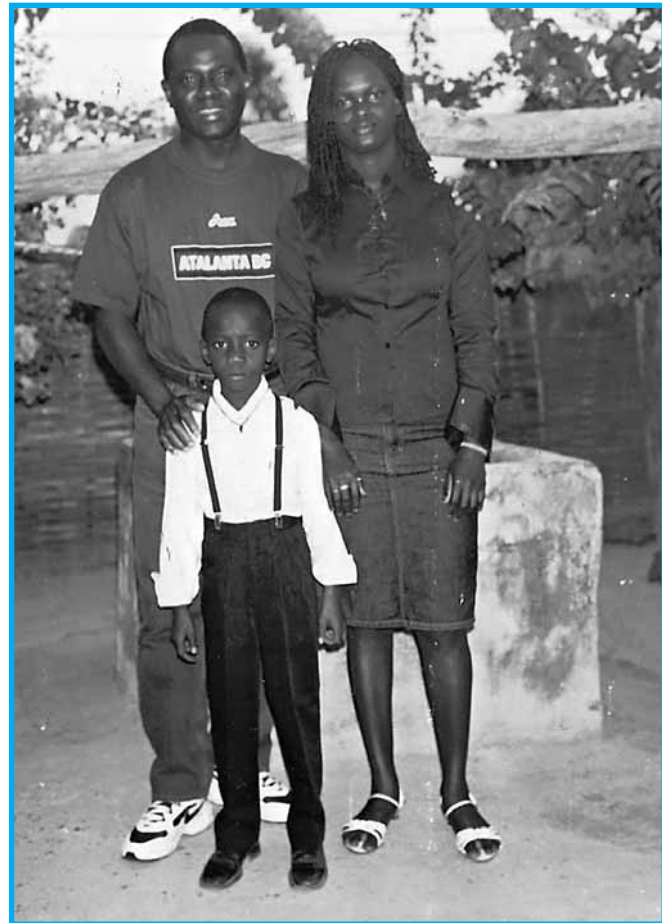
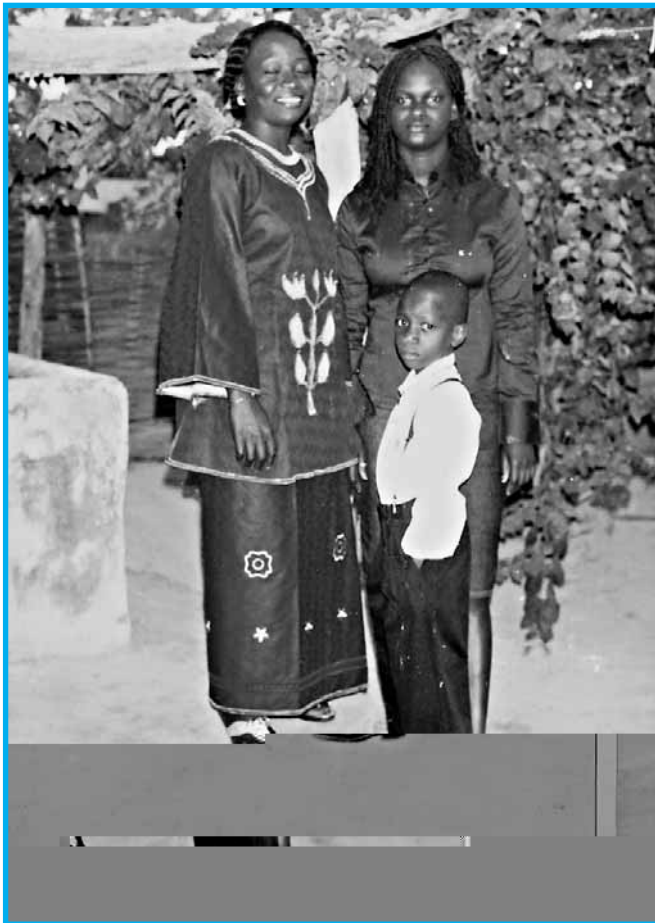


un appartamento in via Piave. Avere una casa gli consente di inoltrare una richiesta per far giungere qui la sua famiglia. Le pratiche prendono l'avvio nell'ottobre del 2007 e, dopo 3 mesi, ottenuto il nullaosta, si

reca al consolato italiano per la richiesta dei visti. Il felice esito si avrà il 6 febbraio 2009. *“Faceva un gran freddo quel giorno”*. Tutti sorridono quando papà Gilbert lo rammenta. Indossavano abiti leggeri,

non immaginavano il nostro clima rigido. Blaise è stato subito iscritto alla scuola ed al catechismo che ora frequenta. E Sophie? La rivedo qualche giorno prima della Pasqua. Quel suo sorriso così aperto e quel passo così deciso non lasciano dubbi: lei ha vinto la timidezza dei primi giorni. Tra le mani tiene una cartolina. *“Dove vai?”; “Al Patronato, imparo l'italiano”*. È il coraggio per ricominciare. Il passato è nel ricordo, il nuovo prende vita. E Sophie ricomincerà sicuramente il liceo, interrotto a Velingara (Dakar). Carissima famiglia Preira, ci onora che ora siate membri della nostra comunità. Della nostra terra bergamasca apprezzerete la frescura delle nostre valli, scoprirete i sapori (per voi una rarità) dei nostri fantastici formaggi, i colori dei fiori, ma soprattutto il nostro cuore che vi accoglie a braccia aperte.

Rachele



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Molte delle nostre vie sono intitolate a poeti e scrittori.

Via Alessandro Manzoni



Alessandro Manzoni nacque a Milano nel 1785, dal conte Pietro e da Giulia Beccaria, figlia di Cesare Beccaria, uno dei più illustri rappresentanti dell'Illuminismo lombardo. L'unione dei genitori fu di breve durata; affidato al padre il ragazzo ricevette la tradizionale educazione classica frequentando collegi retti da religiosi, il cui arido formalismo fece crescere in lui una profonda avversione per quel tipo di ambiente.

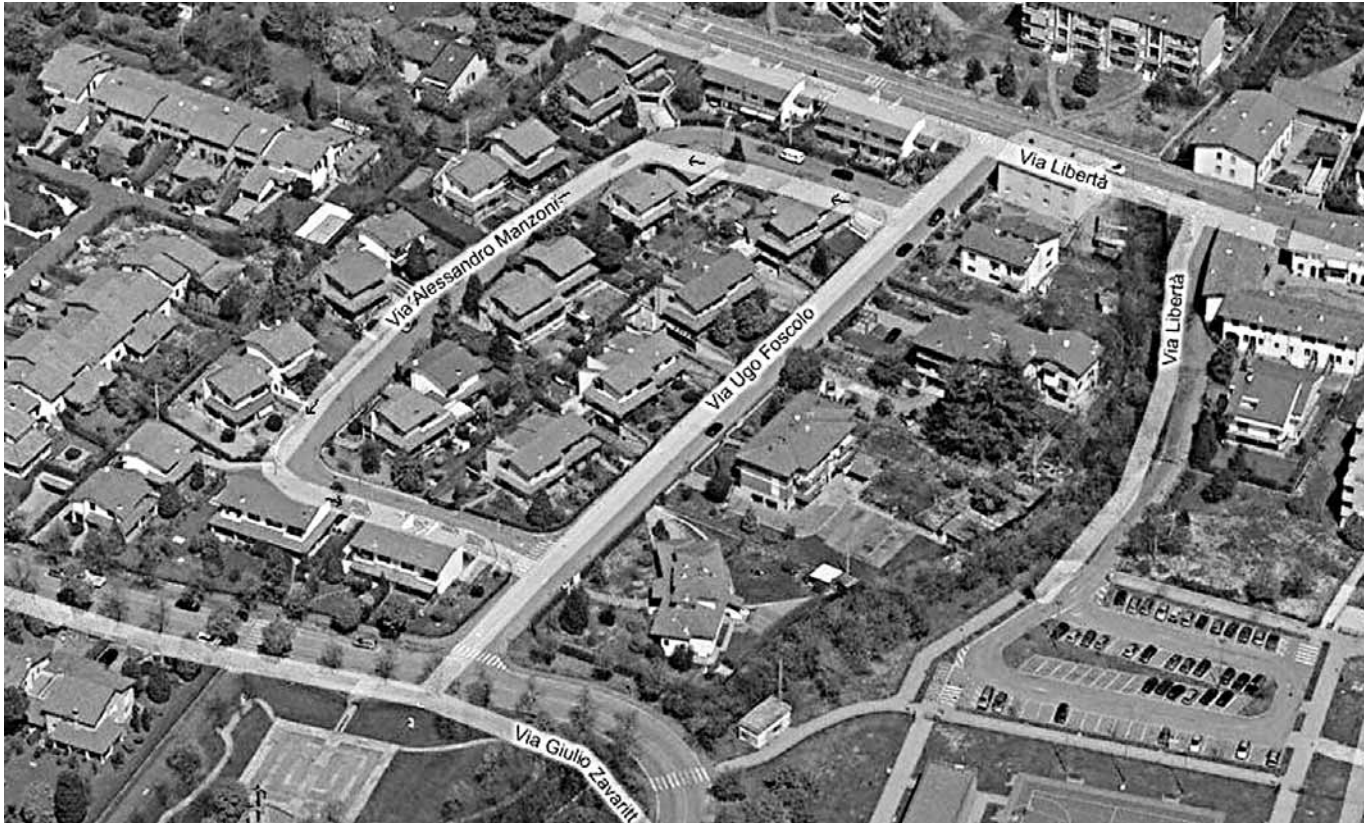
A sedici anni, uscito dal collegio, si inserì nell'ambiente culturale milanese frequentando poeti come Monti e Foscolo, scrivendo parecchie opere di gusto classicistico pur tuttavia non disdegnando la vita mondana. Nel 1805 raggiunse la madre a Parigi, dopo la morte di Carlo Imbonati, l'uomo con cui ella aveva vissuto dopo la separazione dal marito. Tra madre e figlio nacque un rapporto molto intenso che segnò profondamente la vita successiva dello scrittore. Un notevole influsso sulle sue idee filosofiche, poli-

tiche, morali e letterarie, ebbe la frequentazione di un gruppo di intellettuali illuministi, fra cui Fauriel, con il quale strinse una profonda amicizia suggellata da una fitta corrispondenza durata diversi anni. In questo periodo il contatto con alcuni ecclesiastici lo portò ad un ritorno verso la fede cattolica, così pure l'influenza della giovane moglie Enrichetta Blondel che si convertì dal calvinismo al cattolicesimo, scatenando le ire della propria famiglia. Nel 1810 Alessandro ritornò definitivamente a Milano, abbandonò la poesia classicheggiante e si dedicò alla stesura di una serie di *Inni sacri* (1812-1815) e di opere di orientamento romantico, ricche di spunti storici e religiosi. Fece vita appartata, dedicata allo studio, alla scrittura, alle pratiche religiose ed alla sua famiglia che, in questi anni, crebbe numerosa. Si appassionò agli avvenimenti patriottici ed unitari del 1820-1821 senza però parteciparvi attivamente, ma producendo molti lavori fra cui la *Pentecoste*, le odi civili (Cinque maggio, Marzo 1821, ecc.), le tragedie, le *Osservazioni sulla morale cattolica* ed altri saggi. La pubblicazione dei *Promessi sposi* nel 1827, costituisce il momento più alto della sua produzione letteraria: nel suo romanzo storico i protagonisti non sono solo i potenti, ma anche la gente del popolo e Manzoni, con ironia, mostra le virtù ed i difetti di ognuno dimostrando una spiccata benevolenza verso le mancanze dei più umili.

Descrivendo e criticando, nel romanzo, la società del Seicento propone un nuovo modello alle nascenti forze borghesi e introduce il concetto di Provvidenza, non come un intervento divino che preserva da sventure e dolori, ma concepito come la "provida sventura" che fa maturare le più alte virtù e le conversioni più esemplari. Nella maturità e nella vecchiaia Manzoni divenne una figura pubblica di rilievo e fu circondato da una venerazione profonda, da parte della borghesia italiana, che vedeva in lui un maestro ed una guida intellettuale, oltre che un grande scrittore. In questi anni subì molti lutti familiari che lo provarono fortemente (la morte della moglie nel 1833, della madre e di



parecchi dei numerosi figli). Nel 1837 si risposò con la vedova del conte Stampa, Teresa Borri, il cui piccolo figlio Stefano si affezionò molto allo scrittore con cui ebbe un rapporto di stima e quasi di venerazione. Manzoni continuò a seguire con interesse le sorti dell'unità d'Italia fino ad arrivare, nel 1860, ad essere nominato senatore. Morì a Milano nel 1873 all'età di 88 anni; ai suoi solenni funerali partecipò anche il principe ereditario Umberto e fu sepolto nel cimitero monumentale. Per il primo anniversario della morte, Giuseppe Verdi dedicò alla sua memoria la celebre *Messa da Requiem* dirigendola personalmente al Teatro alla Scala.



La via Manzoni è stata realizzata per disimpegnare le villette di una lottizzazione situata fra via Libertà e viale Giulio Zaveriti: si tratta di un breve tracciato a senso unico la cui denominazione è stata assegnata con delibera consiliare n. 76 del 25/10/1976.

(Cinzia e Pierluigi)



FILM DI QUALITÀ maggio 2009

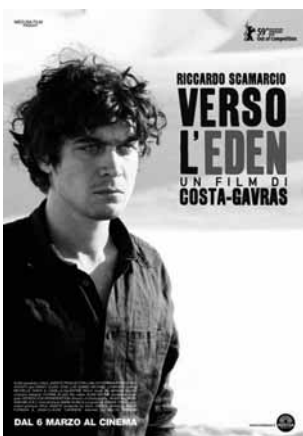


Tema:

Alla ricerca del senso del viaggio

«**Alla ricerca del senso del viaggio**» è il filo rosso che lega i film della breve rassegna in programma presso il cinema Sorriso di Gorle per il mese di maggio 2009. Si parlerà del viaggio «come metafora della vita e della natura umana», guardando anche (in questo anno “paolino”) all’Apostolo Paolo, grande viaggiatore per conto di Cristo e del vangelo.

Il viaggio può essere sia interiore che esteriore, è comunque sempre una passione che consuma e arricchisce allo stesso tempo. Ha una valenza culturale e sociale, è spesso il simbolo della ricerca del senso ultimo dell’esistenza. Il Viaggio può essere inteso in mille modi e avvicinato attraverso vari generi e varie storie, come quelle che vi proponiamo...



mercoledì 6 maggio ore 20,45 - VERSO L'EDEN di Constantin Costa-Gravas

Il viaggio di Elias (Riccardo Scamarcio) comincia su una nave sovraccarica di emigranti e prosegue tra mille avventure e disavventure, sempre braccato dalla polizia... Il “caso” che il regista sceglie di raccontare è consueto nelle cronache del nostro tempo: la sofferenza e la solitudine del silenzioso protagonista rimangono forti, nonostante la speranza del viaggio verso un nuovo mondo. Elias vuole raggiungere l’Europa con ogni mezzo: il suo Eden è Parigi.

Nel corso del viaggio, il protagonista, come un nuovo Ulisse, incontra un po’ di tutto: illegalità, discriminazioni, disagi, miseria, ipocrisie, egoismi e le contraddizioni di un’Europa divisa tra slanci di solidarietà e pericoli di chiusura mentale e culturale. Ha detto il regista Costa Gravas: “Verso l’Eden prova a dar voce al percorso, al vagare, alla storia di coloro che ieri fummo noi stessi alla ricerca di un tetto. La storia di Elias non è quella di Ulisse, né la mia. Ma io mi riconosco in Elias, questo straniero che non mi è estraneo”.



Mercoledì 13 maggio ore 20,45 - MAR NERO di Federico Bondi

Gemma è un’anziana vedova tormentata da tremendi dolori, con un carattere insopportabile e inavvicinabile. Con lei va ad abitare una giovane badante rumena, arrivata in fretta e furia a sostituire un’altra badante appena licenziata. Le due donne, tanto diverse per età e cultura, sono costrette a dividere spazi e tempi personali in un momento fragile e precario della loro vita. Nessuna durezza tuttavia sembra intaccare la serenità di Angela, la giovane badante, che sempre reagisce con dolcezza, pensando al marito lontano e nell’attesa di un figlio. A poco a poco qualcosa comincia a cambiare e le due donne si riconoscono simili. Cade la barriera della diffidenza e Gemma affida le sue memorie a questa “nipote” venuta da lontano. Nasce così una affettuosa amicizia e una reciproca solidarietà che porta le due donne a partire insieme verso la Romania, alla ricerca del marito scomparso, mentre andava al lavoro in barca... Può sembrare strano che a scrivere una storia come quella di “Mar Nero” sia stato un regista poco più che trentenne, ma Federico Bondi aveva un motivo personale per farlo, ovvero l’a-

ver assistito al forte legame stabilitosi tra la sua nonna inferma e la badante che la accudiva e al grande cambiamento che questo affetto aveva operato sulla donna anziana. Nel film il miracolo dell'amore si ripete. Il film è un delicato equilibrio tra momenti drammatici e comici, non privo di zampate all'ipocrisia sulla vecchiaia, creando così un efficace antidoto al rischio del patetico.



Mercoledì 20 maggio ore 20,45 - VIAGGIO ALLA MECCA di Ismael Ferroukhi

Sentendosi prossimo alla morte, Mustafà, un anziano marocchino emigrato in Francia, si accinge a realizzare il sogno di un'intera esistenza: recarsi in pellegrinaggio alla Mecca, viaggio che un buon musulmano deve compiere almeno una volta nella vita. Non potendo contare su nessun altro, chiede al figlio minore Reda di accompagnarlo con una vecchia auto nel lungo viaggio di circa 5000 Km. da Marsiglia all'Arabia Saudita.

Reda non è in buoni rapporti con il genitore ed è assai distante dalla sua fede e dalle sue tradizioni. Vorrebbe sottrarsi a questa incombenza, ma non può rifiutarsi. Così padre e figlio partono insieme per questo grande viaggio che segnerà entrambi per sempre. Accanto al viaggio geografico, se ne delinea un altro interiore: il figlio "scopre" il padre e il mondo da cui proviene, impara il silenzio, la pazienza, il rispetto, la carità, la spiritualità quotidiana.

Siamo davanti a un film "spirituale" incredibilmente semplice, diretto, quotidiano, che ci fa conoscere la dimensione pacifica e tollerante dell'Islam.

Lo scontro di caratteri e di diverse visioni della vita genera nel padre e nel figlio una consapevolezza che prepara nuove maturazioni. Per il giovane la conquista della dimensione spirituale sarà un viaggio lento e graduale: arriverà nel momento del passaggio di testimone e si esprimerà con un semplice gesto di carità.



Mercoledì 27 maggio ore 20,45 - GRAN TORINO di Clint Eastwood

Come si può definire un film che si apre con un funerale e si chiude con un altro funerale? Un osservatore superficiale potrebbe anche definirlo iettatorio, ma in realtà "Gran Torino" appartiene più correttamente alla categoria dei film "testamentari", quelli cioè in cui l'autore ci lascia in eredità il suo messaggio finale, il suo pensiero definitivo sulla vita e sulla morte, sul bene e sul male. Meglio, su come comportarsi in vita e come affrontare la morte.

Walt Kowalski, da poco vedovo, ringhia come un mastino e brontola contro tutto e contro tutti, osserva accigliato e scorbutico i nuovi vicini provenienti dal Laos, dalla Thailandia e dalla Cina. Per loro non sa trovare parole gentili e il razzismo lo tiene prigioniero dell'odio e dell'intolleranza. Nel garage di casa custodisce con cura maniacale una magnifica auto, la Gran Torino. Il tentativo di furto della preziosa automobile avvicina il grintoso Walt e un adolescente confuso e introverso, figlio dei nuovi vicini. Inizia così un corso di educazione affettiva e civica, una riscoperta di se stesso e dell'altro, il superamento dei muri di divisione. Il film dice con semplicità cose importanti su temi come il razzismo, il rapporto padri e figli, la capacità di amare, la formazione delle persone. Nella storia raccontata dal film, non cresce solo il ragazzino, ma anche l'uomo al tramonto della vita.

I film in programma saranno presentati da don Alessandro Dehò, che guiderà anche il confronto in sala, dopo la proiezione. Le schede critiche sono a cura della direzione del Cinema Sorriso di Gorle.

Prezzo speciale di ingresso per ogni film: **Euro 4,00**

**** Questa iniziativa, per il quinto anno consecutivo, nasce in collaborazione con l'Acce, l'associazione cattolica degli esercenti e la Cei, che hanno selezionato 55 sale della comunità sull'intero territorio nazionale per un ciclo di proiezioni, spettacoli teatrali e musicali, tavole rotonde... per offrire spunti di riflessione e di confronto culturale sulle grandi questioni della vita e dell'attualità. Offriamo questa opportunità a tutte le parrocchie del vicariato Scanzo-Seriate e in particolare ai giovani.*

La generosità ha fatto **GRANDE** *il Baby Hospital*



Gli amici di Gerusalemme e di Betlemme ci confermano che, per una sua personale richiesta, il **Papa Benedetto XVI** durante il pellegrinaggio che farà in Terra Santa (dall'8 al 15 maggio) farà tappa al Caritas Baby Hospital di Betlemme nella giornata di **mercoledì 13 maggio**.

Sarà accompagnato dal Presidente della Palestina, Mahumud Abbas, visiterà un reparto di degenza e sosterà in preghiera nella Cappella dell'ospedale. Suor Donatella (che ho conosciuto nel mio recente pellegrinaggio in Terra Santa) e tutta la comunità sono felicissime della visita del Santo Padre e del Presidente della Palestina, perchè questo ge-





sto rappresenta un particolare riconoscimento per il lavoro che l'Ospedale svolge in tutta la regione palestinese.

Come sapete, noi ci siamo impegnati durante la scorsa quaresima a raccogliere fondi per l'Ospedale dei bambini di Betlemme e in particolare per contribuire all'acquisto di **una culla termica**. Il progetto, sostenuto dalle Acli di Bergamo con la collaborazione di altre comunità bergamasche è pienamente riuscito. La nostra parrocchia ha donato complessivamente al Baby Hospital di Betlemme la bella somma di **euro 4650,00**.

Grazie di cuore a tutti i donatori e in particolare ai bambini del Catechismo.

Don Franco



STRANIERI MA CONCITTADINI

Inizia con questo articolo il percorso “Stranieri ma concittadini”: un secondo cammino di riflessione che il Centro Diocesano per la Pastorale Sociale intende destinare ai nostri Lettori, proponendo una riflessione attorno alle tematiche della giustizia, del confronto e dell’incontro tra popoli e culture.

Come ciascuno di voi potrà constatare nella propria realtà quotidiana, la società italiana va rapidamente evolvendosi: la presenza di significative pluralità etniche si colloca nella tradizione di molteplicità religiosa e culturale affermatasi all’interno dell’Epoca moderna e contemporanea. Nella variegata realtà del nostro tempo, la questione della multiculturalità diviene, invero, terreno fondante per il dibattito tra differenziati saperi e correnti di pensiero. La nostra società, sempre più segnata da processi migratori, è forzata ad interrogarsi anzitutto sulla sua stessa identità: la conoscenza reciproca e l’incontro delle diverse tradizioni di fede costituiscono, invero, attività essenziali e fondanti qualsivoglia rete sociale e collettiva.

Riflettere attorno all’incontro tra i popoli è una questione indubbiamente pregnante ed urgente, che chiama ciascun Cristiano a prendere posizione, a farsi portatore di testimonianza del Vangelo, nell’accoglienza dello Straniero e del Diverso.

La fede cristiana si connota per l’accettazione, il rispetto e l’incontro con l’Altro. Ciò implica che si ripensino attivamente le matrici del nostro Essere, oltrepassando i limiti localistici e accogliendo, inversamente, una nuova unità fraterna.

La grande sfida che ci vede oggi giorno attori protago-

nisti del nostro futuro sociale è il riconoscimento dell’Altro, nel rispetto e nell’aiuto reciproco: oltrepassare i conflitti, i contrasti e le diatribe costituisce l’unica via percorribile al fine di costruire un’autentica società globale, insegnamento di Fratellanza tra gli uomini.

Questo nuovo percorso ci permetterà di dialogare con le realtà Parrocchiali cercando di promuovere alcuni spunti di riflessione: crediamo fortemente che l’impegno di ciascuno, anche all’interno delle nostre Parrocchie e delle realtà di vita collettiva, possa costituire la matrice fondamentale per un cambiamento sociale

tanto oneroso quanto necessario.

Speranzosi che il nostro contributo possa costituire una risorsa per tutti coloro che vorranno farne buon uso, apriamo una possibile riflessione attraverso le parole di Papa Giovanni Paolo II: «*Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della*

grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l’umana convivenza e la stessa comunità politica». (Giovanni Paolo II, Enciclica *Evangelium Vitae* del 25 Marzo 1995)

Il nostro indirizzo giustiziaepace@pastoralesocialebg.it è a disposizione per uno scambio continuo di idee e pensieri, non esitate a contattarci.





P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
 ☎ 035-661579 - 📠 035-6590564
 ✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
 www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
 Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
 Odontoiatra e Protetista Dentale

Via Arno, 1/a
 24020 GORLE (BG)
 Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

L'isola dei bambini
 Abbigliamento 0-16 anni
 delle migliori marche

Via Buonarroti 19/G - Gorle
 tel- 0354520098

HAIRSTYLE
 BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
 24020 GORLE (BG)
 TEL. 035 662978

ORARI:
 MATTINO 9,00 - 12,00
 POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC



VIA MAZZUCOTELLI 5
 24020 GORLE (BG)
 INGROSSO 035.303134
 DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
 night & day



P.zza Papa Giovanni XXIII, 16
 24020 Gorle (BG) Italy
 Tel. 035 / 661127
 chiuso domenica sera

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori
 Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 23 - Scanzorosciate
 Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE
 SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30
 GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30
 GIORNI FERIALE: ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI
 CASA PARROCCHIALE: 035.661194
 ORATORIO: 035.663131
 DON CARLO: 339.4449366

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

- ✓ tappezziere in stoffa
- ✓ tendaggi
- ✓ salotti
- ✓ tende verticali
- ✓ moquette
- ✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

ARTIGIANI DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che gli artigiani
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo